CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 25 Luglio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
25-LUG-2023
da pag. 20 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasporto scolastico, tante opzioni ma resta il rebus stazionamento

IL DIBATTITO

Tante opzioni ma ancora poche certezze. Resta da sciogliere il nodo relativo al riassetto del servizio di trasporto scolastico. Il tavolo svoltosi ieri in Confindustria tra Comune e aziende di settore ha permesso di effettuare uno screening delle possibilità, ma senza riuscire a restringere il campo a quella definitiva. Nel quartier generale di Piazza Colonna, i rappresentanti dei principali vettori operanti in territorio provinciale (Bizzarro, Etac, Mot.Tam, Mazzone viaggi) hanno ascoltato la disamina effettuata dall'assessore ai Trasporti del Comune di Benevento Luigi Ambrosone, accompagnato dal dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco. Una presenza, quest'ultima, motivata dalla causa originaria della problematica, ovvero l'avvio dei lavori per la realizzazione del parcheggio multipiano nell'area che attualmente ospita il terminal bus di via Pertini. Lavori che scatteranno verosimilmente in autunno, e per quella data occorrerà avere già pronta la nuova destinazione dei quasi cento pullman che quotidianamente raggiungono il capoluogo sannita.

LE IPOTESI

Come anticipato nei giorni scorsi, Ambrosone ha prospettato agli operatori le opzioni già prese in esame dal Comune. Entrambe localizzate al rione Ferrovia, ovvero: l'area parcheggio di via Paolo Diacono, nei pressi della stazione centrale, che ospita già un capolinea dei bus urbani, e il piazzale prospiciente il palazzetto dello sport Valentino Ferrara in via Adua. Accanto a queste due ipotesi, Ambrosone ne ha avanzato un'altra, inedita, ubicata nel quadrante opposto della città: lo stazionamento dei bus potrebbe avvenire nell'area parcheggio antistante il Palatedeschi, al rione Libertà. Uno slargo dalle dimensioni sicuramente sufficienti, circa 5mila metri quadrati, soluzione che dovrà passare attraverso l'assenso della Provincia, proprietaria della struttura. Tale opzione coniugherebbe l'esigenza di trasporto agli istituti in zona Santa Colomba con quella di accompagnare gli studenti nella zona alta, ovvero i due poli scolastici principali della città. Nei pressi del Palatedeschi c'è infatti il deposito dei bus urbani Trotta che favorirebbe l'immediato smistamento dei giovani viaggiatori in arrivo dalla provincia verso il nucleo urbano.

LA CONTROPROPOSTA

Proposte accolte dagli operatori di settore che però nutrono perplessità circa scelte eccessivamente decentrate rispetto a piazza Risorgimento. Dai referenti aziendali è stata avanzata una diversa soluzione, rappresentata dall'area sulla quale insisteva l'ex sede dell'Istituto di previdenza sociale in via Calandra. Una opzione che avrebbe l'innegabile pregio della vicinanza ai principali istituti scolastici del centro, ma anche quello di variare soltanto di poche centinaia di metri la percorrenza attuale dei mezzi.

Ovvero, i corrispettivi chilometrici riconosciuti dalla Regione in termini economici, altro fattore affatto trascurabile nella vicenda. Ma si tratta di una possibilità che difficilmente potrà trovare attuazione, dal momento che l'area ex Inps è di proprietà privata e oggetto di un intervento finito nei mesi scorsi al centro di un'indagine giudiziaria. Le parti si sono aggiornate a data da fissare per provare a fare sintesi. È probabile che la soluzione definitiva sarà frutto di un assetto policentrico, con stazionamento presso il Palatedeschi per i pullman provenienti dalla valle Caudina e dall'hinterland, e presso il Pala Valentino Ferrara per i mezzi in arrivo dal Fortore e dal Tammaro. Ipotesi che però, come detto, andranno vagliate anche calcolatrice alla mano e dopo aver acquisito dalla Regione l'assenso a un incremento dei corrispettivi.

«È stato un confronto molto proficuo e sono certo che troveremo una soluzione condivisa - ha commentato al termine Luigi Ambrosone -. Ho assicurato alle aziende che i lavori in via Pertini non partiranno fino a quando non avremo pronta la sistemazione alternativa».

Cauto ottimismo anche nelle parole di Salvatore Abbatiello, leader della sezione Trasporti di Confindustria: «Ci siamo confrontati con il Comune e lo faremo ancora, convinti che troveremo una valida soluzione. Invito a fare ogni sforzo possibile per verificare la possibilità di ottenere in locazione l'area ex Inps di via Calandra, che costituirebbe l'opzione perfetta».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
25-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Spingere sugli investimenti pubblici, il Mediterraneo è centrale»

«Le risorse ci sono, si può riconfigurare la spesa pubblica, che è sui 1100 miliardi». Poi c'è l'occasione del Pnrr per rilanciare gli investimenti pubblici, «che sono crollati in questi anni» e che devono fare da leva a quelli privati. A sottolinearlo è stato ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha anche ricordato come il Mediterraneo rappresenti un elemento centrale dell'economia. —*a pagina 6*

Bonomi: «Spingere sugli investimenti, il Mediterraneo è centrale»

Confindustria

«Sull'emergenza caldo salute da tutelare. Sulla sicurezza agire ex ante»

Nicoletta Picchio

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte, dopo le crisi del 2008, 2010 e 2011 si è patrimonializzata, ha investito in ricerca e innovazione, è andata sui mercati internazionali. Da qui nasce il grande rimbalzo dopo la pandemia». Ma l'economia sta rallentando. «Se interveniamo subito, facendo le cose che vanno fatte, continueremo a crescere. Se non facciamo i compiti a casa – avverte Carlo Bonomi - mettiamo a rischio la crescita».

Per il presidente di Confindustria occorre intervenire sulle famiglie sotto i 35mila euro, con un taglio al cuneo fiscale da 16 miliardi, per mettere in tasca alle persone 1200 euro all'anno in modo strutturale. «Le risorse ci sono, si può riconfigurare la spesa pubblica, che è sui 1100 miliardi». Poi c'è l'occasione del Pnrr per rilanciare gli investimenti pubblici, «che sono crollati in questi anni» e che devono fare da leva a quelli privati. «Il Pnrr era sbagliato alla nascita, diventa difficile accusare questo governo. Oggi scontiamo questi problemi perché dentro ci sono progetti che poco hanno a che fare con la crescita del paese». Per Bonomi le risorse inutilizzate dovrebbero essere destinate alle imprese come crediti di imposta, per spingere gli investimenti, penalizzati dai tassi alti. E poi c'è la partita determinante delle riforme: «È l'obiettivo del Pnrr, si diceva che non si potevano fare per mancanza di risorse, ora ci sono. Vanno fatte, ma non ne sento parlare».

Interventi necessari, per ottemperare una delle priorità del Pnrr, ridurre le disuguaglianze. Bonomi insiste su questo aspetto, parlando ieri a Ustica, al convegno su "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni", organizzato da Confindustria Sicilia. «Il 40% dei fondi del Pnrr assegnati al Mezzogiorno è una battaglia di Confindustria, il Sud è fondamentale per il paese, è una grande risorsa e opportunità. Confindustria ha sempre fatto una battaglia per gli industriali del paese, il Mezzogiorno è la più grande infrastruttura naturale dell'Italia, gioca un ruolo geopolitico importante».

Oggi riprende alla Camera il dibattito sul salario minimo: «Tutti i contratti siglati da Confindustria sono sopra i 9 euro. Ciò dimostra che la contrattazione collettiva è un valore aggiunto, si ottiene di più rispetto alla decretazione. Ci sono settori dove si paga poco? Sappiamo dove sono, commercio, coop, finte coop servizi. Non si dice? Si ha paura, perché quella è una base elettorale». Cronaca di questi giorni, l'emergenza caldo: «Abbiamo subito dato la nostra disponibilità ad incontrarci con governo e sindacati, il tema va affrontato con serietà, la salute dei lavoratori è un bene primario da tutelare». Bonomi ha ricordato la proposta fatta tre anni fa: comitati paritari interni tra datori di lavoro e lavoratori per intervenire ex ante. «Sto ancora aspettando, perché non si vuole fare? Sembra che alla salute ci pensino solo gli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

25-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi

00259 00259

Mezzogiorno

Cartia d'Asero: «Acquisire o rinnovare le competenze per l'Agenda 2030»

Nino Amadore
USTICA (PALERMO)

La parola chiave è una ma onnicomprensiva: transizione. E a Ustica, l'isola a 67 chilometri a nord-ovest di Palermo, poco più di 1.360 abitanti, la parola transizione rappresenta una speranza e un progetto cui guardare con impegno. E non è certo un caso che Confindustria Sicilia ha scelto proprio Ustica per riflettere sul tema con un convegno che sin dal titolo la dice tutta: "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni". «Le transizioni su cui vogliamo riflettere – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – sono diverse: digitale, energetica, imprenditoriale, culturale». Non una prospettiva ma la fase attuale cui gli imprenditori vogliono dare un contributo per esempio in termini di proposte: «Prendiamo il nucleare – dice Albanese –. È sparito dall'agenda e mentre noi parliamo di energie rinnovabili ci sono Paesi che vanno avanti sul nucleare. Io credo che bisogna agire su questo fronte magari coinvolgendo le università». La transizione, spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete, ha bisogno di lavoratori e competenze. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore al Gruppo 24 Ore: «Ci siamo concentrati – spiega l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero –su progetti iconici come il rientro nel mercato della formazione, con la nuova Academy Sole 24 Ore Formazione avviata in partnership con il gruppo leader in Italia nel mercato dell'Education Technology: il Gruppo Multiversity. Ci proponiamo l'obiettivo di far acquisire o rinnovare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che l'Agenda 2030 pone ».

La questione comunque è ampia. «L'Europa – dice Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria – ha destinato all'Italia 60 miliardi per la transizione ma ne servono 650, dieci volte di più». In questa fase, dice, «ci preoccupa di più il calo degli investimenti ma le aree Zes sono in controtendenza». Già le Zes, che sembrano essere il perno della transizione del Sud: «La nuova Zes Sud è un progetto importante ma embrionale – dice l'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Eddie Tamajo –. Io intanto punterei a riperimetrare quello che c'è». Le banche ribadiscono il loro impegno con «un plafond da 6 miliardi per nuovi finanziamenti destinati anche alle imprese operanti nelle Zes» dice Salvo Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit. «L'impegno del Governo Meloni –dice a margine il vice sindaco di Palermo e parlamentare di FdI, Carolina Varchi –, avviato con il progetto di rendere tutto il Sud Zes va nella direzione di rendere l'Italia ponte tra l'Europa e l'Africa e la Sicilia può diventare piattaforma logistica e produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



25-LUG-2023
da pag. 1-34 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro

Assunzioni Neet: dal 31 luglio via alle domande degli incentivi

Cannioto e Maccarone
—a pag. 34

Lavoro

Incentivate le assunzioni di Neet
Premio ai datori per 12 mesi —p.34

Incentivate le assunzioni di Neet Un premio ai datori per 12 mesi

Lavoro

L'agevolazione è pari al 60% dell'imponibile previdenziale del dipendente, per 12 mesi

Contratto a tempo indeterminato, anche part time e in somministrazione

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Dal 31 luglio, sarà possibile presentare la domanda telematica per richiedere l'incentivo per l'assunzione dei Neet introdotto dal decreto legge 48/2023. Il modulo che l'Inps metterà a disposizione dell'utenza si chiamerà NEET23, come indicato nella circolare 68/2023 dell'istituto di previdenza.

Si tratta di un incentivo economico riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati (imprenditori o meno) della durata di 12 mesi, pari al 60% dell'imponibile previdenziale del mese. Qualora si cumuli con altri incentivi, la percentuale è ridotta al 20%, per la durata della sovrapposizione delle facilitazioni.

Sono premiate le nuove assunzioni, effettuate nel periodo che va dal 1° giugno al 31 dicembre 2023. L'agevolazione mira a inserire nel mondo del lavoro coloro che non lavorano e non studiano. Per questo la norma prevede tre stringenti condizioni che devono presentarsi simultaneamente:

❶ il lavoratore che si vuole inserire in azienda, alla data di assunzione, non deve aver compiuto il trentesimo anno di età (sono ammessi giovani sino a 29 anni e 364 giorni);
❷ non deve lavorare e non frequentare corsi di studio o di formazione;
❸ deve risultare registrato al Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani (Pon Iog).

L'Anpal, nel decreto 189/2023, ricorda che la registrazione al programma si concretizza aderendo a Garanzia giovani, attraverso il portale MyAnpal, oppure tramite i portali regionali Garanzia giovani. Inoltre, afferma l'Anpal, se i giovani hanno in essere un patto di servizio nell'ambito del Programma garanzia di occupazione per il lavoratori (Gol), lo stesso vale come registrazione al Pon Iog.

Per fruire dell'aiuto, le nuove assunzioni devono essere a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione e sono inclusi i part time. Inoltre è agevolato il contratto di apprendistato professionalizzante. Sono esclusi i domestici e i lavoratori a chiamata.

È richiesto che la nuova assunzione realizzi un incremento occupazionale netto rispetto alla media dei lavoratori occupati nei 12 mesi precedenti, conteggiati in Ula. Sul punto vale la pena rammentare che, secondo i principi espressi dalla Corte di giustizia dell'Ue, ribaditi dal ministero del Lavoro (risposta a interpello 34/2014) l'incremento della forza lavoro non va stimato, ma calcolato effettivamente con riguardo ai 12 mesi seguenti l'assunzione. Da ciò la possibilità che l'incentivo applicato possa essere restituito al verificarsi del mancato rispetto dell'incremento netto occupazionale.

Se la persona che si vuole assumere ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni, vi sono ulteriori limitazioni. In tale circostanza, oltre al rispetto delle altre condizioni già viste, si deve verificare la presenza di almeno una delle seguenti situazioni:

- assenza di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- mancata acquisizione, da parte del giovane, di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di una qualifica o diploma di istruzione e formazione professionale;
- compimento della formazione a tempo pieno da non più di due anni senza aver ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
- l'inserimento del Neet deve avvenire in settori/professioni in cui vi è disparità uomo donna (in base al decreto interministeriale Lavoro/Economia 327/2022).

Anche a questo tipo di assunzione facilitata, il datore di lavoro può accedervi se è in regola con i versamenti contributivi e rispetta le norme a salvaguardia delle condizioni di lavoro e in materia





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di assicurazione obbligatoria dei lavoratori. Inoltre, non vanno disattesi i principi generali di fruizione degli incentivi (articolo 31 del Dlgs 150/2015).

Dal punto di vista comunitario, l'aiuto è compatibile con il mercato interno, senza obbligo di notifica all'Ue ma non può essere richiesto da chi ha ricevuto sostegni economici considerati non leciti e non li ha restituiti; semaforo rosso anche per le imprese in difficoltà secondo i criteri Ue (punto 18, articolo 2, del regolamento Ue 651/2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

LE VALUTAZIONI

Parere positivo delle parti sociali

In occasione del passaggio in Parlamento del decreto Lavoro, le parti sociali hanno espresso un giudizio sostanzialmente favorevole sull'incentivo. Confartigianato, Cna e Casartigiani hanno ritenuto positiva l'inclusione dei contratti di apprendistato professionalizzante, mentre Confcommercio vede con favore il nuovo bonus in quanto i Neet necessitano ancora di una forte spinta per l'ingresso nel mercato del lavoro. Confindustria, pur valutando positivamente il beneficio, ha ribadito la necessità di un taglio strutturale del cuneo contributivo.

Per la Cisl, la misura di per sé non sembra risolutiva, senza al contempo lavorare sulle competenze, con un programma per inserire i giovani Neet in appositi percorsi di qualificazione e riqualificazione mirati alle esigenze dei mercati del lavoro territoriali.

La Uil, invece, ha sottolineato che l'incentivo accelera per il 2023 la spesa dei fondi comunitari e libera risorse ordinarie nazionali per l'incentivo assunzioni giovani under 36.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

25-LUG-2023
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ministro delle Imprese incontra i leader di Cgil, Cisl e Uil sul patto con Stellantis

00259 00259

Urso: "Rilanciare l'auto con i fondi Pnrr"

I sindacati: "Si faccia un accordo a tre" Intesa entro Ferragosto per usare le risorse Ue

ROMA – Chiudere il patto per il rilancio della produzione di auto in Italia con Stellantis entro Ferragosto. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, vuole arrivare alla firma prima della pausa estiva, così da dirottare sul comparto una parte delle risorse che arriveranno dalla trattativa in corso con Bruxelles sul Pnrr. «Una rivisitazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di Repower Eu che si deve concludere entro fine agosto», dice Urso.

La strada è stata indicata dal ministro Urso ai segretari di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri mattina al ministero. Poi in settimana ci sarà il confronto con le imprese dell'Anfia e i presidenti delle Regioni che ospitano stabilimenti.

Il ministro ha spiegato i paletti che ha posto a Stellantis, come l'obiettivo di arrivare alla produzione di 1 milione di auto in Italia. Numero che avrebbe come effetto l'attrazione di nuovi modelli nelle fabbriche, «non solo vetture di lusso», dice Urso, e darebbe garanzie all'indotto, oltre a garantire nuovi posti di lavoro. L'incontro con i sindacati è stato fissato a valle di un primo faccia a faccia tra il ministro Urso e l'amministratore delegato di Stellantis, un gruppo partecipato da Exor che controlla anche *Repubblica* attraverso Gedi Carlos Tavares. I tre segretari, Maurizio Landini per la Cgil, Luigi Sbarra per la Cisl e Pierpaolo Bombardieri per la Uil, sono pronti al confronto, ma chiedono un tavolo a tre: «Il confronto deve diventare una trattativa anche con Stellantis - è il pensiero comune - per definire impegni precisi e le condizioni rispetto all'uso dei fondi pubblici». – **d.lon.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso


Economia
Caro benzina, falsa partenza per i cartelli anti-aumento
Urso: "Rilanciare l'auto con i fondi Pnrr"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

la Repubblica
25-LUG-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CONSUMATORI

Caro benzina, falsa partenza per i cartelli anti-aumento

00259 00259

Dal primo agosto scatta l'obbligo di esporre il prezzo medio "Compagnie in ritardo"

di **Diego Longhin**

ROMA – Il debutto dei nuovi cartelli con il prezzo medio dei carburanti negli impianti di benzina, il cui obbligo scatta dal primo agosto, diventa una falsa partenza. Colpa delle compagnie petrolifere che sono in ritardo con la consegna ai gestori dei nuovi tabelloni che si aggiungono a quelli che espongono il prezzo praticato nella pompa. Tanto che i sindacati dei benzinai hanno già preso posizione: «Le multe che arriveranno dal primo agosto le gireremo direttamente ai produttori che sono i responsabili della situazione». Dalle caselle di posta dei gestori sono partire centinaia di e-mail certificate indirizzate alle compagnie per avvertirle che, vista la mancanza dei cartelli, le sanzioni, da 200 euro a 2000 a seconda del fatturato, saranno dirottate a loro. «Sperando che non si arrivi alle sospensioni dell'attività dopo quattro violazioni», sottolinea Bruno Bearzi, presidente nazionale Figisc-Confcommercio.

La situazione, tra Ip, Eni, Q8 e i no-logo, è si può definire con la classica macchia di leopardo tra i 22.500 impianti con insegne differenti. «Speriamo che non partano controlli a raffica», dice Giuseppe Sperduto, numero uno nazionale di Faib-Confesercenti. «Per evitare le multe - racconta Enzo Nettis, segretario della Faib di Torino - i colleghi si stanno inventando qualsiasi espediente, ad iniziare dai cartelli posticci. Non sanno come risolvere la questione».

La manovra varata ad aprile dal governo Meloni per tenere sotto controllo si trasformerà in un flop e scontenterà tutti. Oltre agli esercenti, che da ieri hanno l'obbligo di comunicare al ministero delle Imprese i prezzi e dal primo agosto di aggiornare ogni giorno i prezzi medi riferiti alla regione, anche gli automobilisti non avranno benefici. I gestori considerano i nuovi cartelli «inutili e dannosi: provocheranno confusione tra i clienti che non capiranno la differenza tra i prezzi degli impianti e quelli riferiti alla regione». Sulla stessa posizione l'Antitrust che aveva bocciato il provvedimento del ministero delle Imprese e del Made in Italy, dove i prezzi medi saranno pubblicati sul sito. «Non c'è la necessità di introdurre un meccanismo di calcolo e di diffusione di valori di riferimento medi», ha detto l'Antitrust. E ha aggiunto: «Appaiono incerti i benefici per i consumatori a fronte invece di un possibile rischio di riduzione degli stimoli competitivi».

La paura è che i nuovi tabelloni spingano verso l'alto i prezzi dei carburanti invece che abbassarli. E alla vigilia del primo esodo estivo gli importi al litro di benzina e diesel sono in salita: la "verde" ha superato di nuovo il tetto dei 2 euro. Gli automobilisti dovranno quindi far fronte a nuovi rincari, nonostante il debutto dei tabelloni il prossimo martedì.

I benzinai sperano in un intervento che faccia slittare l'applicazione delle norme decise dal governo Meloni per contrastare il caro-benzina: il Tar del Lazio domani deciderà su un ricorso presentato dai sindacati contro il decreto dell'esecutivo su diversi punti. «Speriamo in una sentenza favorevole - sottolinea Bearzi - una decisione che potrebbe così permetterci di riaprire una discussione con il governo per arrivare a provvedimenti efficaci per la categoria e per i consumatori, evitando una giungla di cartelli inutili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- **Comunicazione prezzi**
  È scattato l'obbligo per i gestori degli impianti di comunicare al ministero delle Imprese i prezzi di benzina, gasolio e gas
- **Esposizione cartelli**
  Da martedì primo agosto i benzinai sono obbligati a esporre i cartelloni con i prezzi medi della regione
- **Sanzione**
  Multa dai 200 ai 2000 euro se non viene esposto il tabellone


Economia
Caro benzina, falsa partenza per i cartelli anti-aumento

Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La salita dei prezzi del carburante (valori medi, euro/litro)

	23 luglio 2023	22 luglio 2023	Un mese fa	Prezzo minimo e massimo delle compagnie	Impianti no/logo
Benzina self	1,868	1,862	1,855	1,871/1.880	1,856
Diesel self	1,717	1,710	1,696	1,711/1,729	1,703
Benzina servito	2,002	1,999	1,993	1,951/2,065	1,909
Diesel servito	1,855	1,852	1,838	1,809/1,915	1,757

Elaborazione Quotidiano Energia su dati dei gestori comunicati al Ministero delle Imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

LA STAMPA

25-LUG-2023
da pag. 11 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE: "BISOGNA PUNTARE SUGLI ACCORDI COLLETTIVI"

Bonomia difende i contratti di Confindustria "Sotto i 9 euro solo commercio e cooperative"

«Si parla di un salario minimo di 9 euro. In Italia tutti i contratti collettivi nazionali siglati da Confindustria sono sopra ai 9 euro. Questo dimostra che la contrattazione collettiva è un valore aggiunto, si ottiene di più rispetto alla decretazione». Così il presidente di Confindustria Carlo Bonomi intervenendo a un convegno a Ustica. «Ci sono settori dove si paga poco? Si aggiunge - Ma quali sono? Perché non si dice quali sono, avete paura? Noi lo sappiamo: commercio, servizi, cooperative e finte cooperative. E controllarli è facilissimo, basta incrociare due dati. Perché non si fa? Si ha paura di dire chi paga poco perché quella è una base elettorale. Questa è la realtà dei fatti. Volete fare il salario minimo? Allora dite la verità» sottolinea Bonomi. Che poi sposta l'attenzione sul caso della metalmeccanica: «Diciamo chi sono quelli che pagano poco, perché poi non vorrei che scopriamo che in Italia ci sono 44 contratti collettivi nazionali dei metalmeccanici, 44 modalità di calcolare il valore dell'ora prestata. Credo che un metalmeccanico debba prendere lo stesso stipendio sia che sia di Confindustria che di un'altra associazione datoriale. E non vorrei che in quei 44 contratti firmati ci sia anche qualcuno da parte dei sindacati che ne ha firmato più di uno facendo dumping sui lavoratori».



Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



LA STAMPA

25-LUG-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il governo presenta ai sindacati un protocollo per la sicurezza: analisi della salute individuale e iniziative di protezione a carico delle aziende

Il piano per l'emergenza caldo sul lavoro nuovi orari, zero alcol e più smart working

I dipendenti sollecitati a denunciare la violazione delle regole

Incentivate le pause "per ridurre il rischio di errore umano"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Promuovere le buone pratiche e fornire indicazioni più precise per gestire i rischi per la salute dei lavoratori esposti al gran caldo, sia che lavorino al coperto che, soprattutto, all'esterno sotto il sole cocente. È questo il senso del nuovo «Protocollo condiviso per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro» che questa mattina, nel corso di un incontro online i ministri del Lavoro e della Salute, Calderone e Schillaci, sottoporranno a imprese e sindacati.

La bozza dell'accordo, che La Stampa è un grado di anticipare, 11 pagine in tutto, è articolata in quattro punti che vanno dalla valutazione dei rischi e dei fattori di rischio, alla sorveglianza sanitaria, dalle strategie di preventive e protezione e alla riorganizzazione dei turni. Molte le prescrizioni a carico dei datori di lavoro, compreso l'obbligo di far rispettare nelle mense il divieto all'assunzione di alcolici anche a bassa gradazione.

Di partenza si prevede che le imprese intervengano per «eliminare o ridurre l'esposizione diretta dei lavoratori alle alte temperature o percepite tali» pianificando tutta una serie di misure di prevenzione e protezione a tutela dei lavoratori. Che a loro volta, assieme alle loro rappresentanze vengono sollecitati a segnalare l'assenza di misure appropriate o il mancato rispetto del nuovo protocollo e delle normative vigenti.

I luoghi di lavoro

La premessa del documento del governo è che le ondate di calore protratte per più giorni possono rappresentare un rischio serio per chi lavora. Per chi opera indoor va quindi garantito un ambiente «adeguatamente climatizzato e ventilato, oltre a ritmi di lavoro bilanciati, soprattutto negli ambienti al chiuso». Per chi lavora invece all'esterno il protocollo individua una serie di misure da adottare e da declinare poi nei diversi contesti lavorativi mediante specifici protocolli aziendali, unitamente – viene specificato – alla possibilità per l'azienda di ricorre al lavoro agile o da remoto e agli ammortizzatori sociali.

Valutazione rischi

I datori di lavoro, come prima cosa, dovranno dare completa attuazione alle norme in tema di salute e sicurezza sul lavoro, adeguando i loro modelli organizzativi ed effettuando innanzitutto una valutazione dei rischi tenendo conto delle possibili ondate di calore. Andrà posta attenzione ai fattori che contribuiscono all'insorgenza delle patologie da calore (assenza di ombra e di aree ventilate, basso consumo di liquidi alimentazione non adeguata, abiti troppo pesanti, ecc.) e di specifici fattori di rischio come un'età superiore ai 65 anni, presenza di patologie croniche, assunzione di alcuni farmaci e gravidanza.

Sorveglianza

Sulla base degli esiti della valutazione dei rischi sarà possibile attivare la sorveglianza sanitaria per quei lavoratori per i quali finora non era prevista ma che ora si rende necessaria a giudizio del medico aziendale che per i lavoratori con specifici giudizi di idoneità potrà disporre l'assegnazione ad attività più leggere e più pause.

Prevenzione/protezione

Le aziende dovranno formare e informare tutti i lavoratori sui rischi correlati al caldo, su misure di prevenzione e procedure da seguire, tenendo anche conto della presenza di lavoratori di lingua straniera. Andranno fornite raccomandazioni sugli abiti da indossare, i fattori di rischio individuali ed i pasti, che «devono essere ricchi di frutta e verdura, evitando cibi ricchi di grassi e sale che rallentano la digestione e predispongono allo stress da caldo». Bisognerà poi favorire l'assunzione di molti liquidi, moderare la caffeina, mentre viene vietato in modo esplicito il consumo di alcolici (anche a bassa gradazione quali vino e birra) durante l'attività lavorativa, compresi i pasti (e quindi anche in mensa). Oltre a questo il datore di lavoro è chiamato a «garantire il facile accesso ai servizi igienici, tenuto conto della maggiore e frequente idratazione».

Indumenti

L'indicazione è di indossare, se possibile, abiti leggeri in fibre naturali, traspiranti e di colore chiaro che ricoprano buona parte del corpo, per evitare di lavorare a pelle nuda e un copricapo con visiera o a tesa larga, di consegnare indumenti da lavoro e dispositivi di protezione individuale quando previsti adeguati alle alte temperature e fornire crema solare ad alta protezione se prescritto dal medico competente.

Turni di lavoro

I turni andranno riorganizza-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

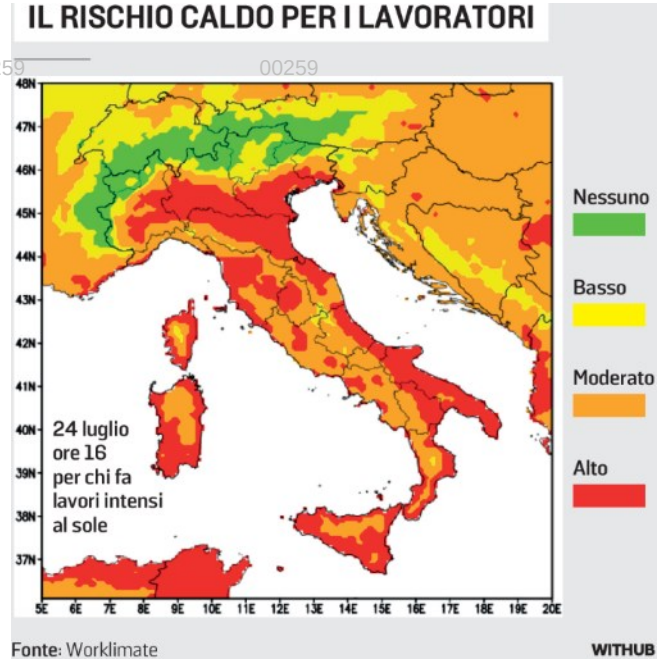
ti per eliminare o, quando non possibile, ridurre l'esposizione diretta dei lavoratori al caldo eccessivo.

Il suggerimento, in questi casi, è quello di riprogrammare in giorni con condizioni meteo-climatiche più favorevoli le attività non prioritarie e da svolgersi all'aperto, di variare l'orario di inizio dei lavori, pianificare le attività che richiedono un maggiore sforzo fisico durante i momenti più freschi della giornata e prevedere l'alternanza dei turni tra i lavoratori. In casi estremi, quando il rischio di patologie da calore è molto alto l'attività lavorativa va interrotta.

Pause

Devono essere garantite pause brevi ma frequenti, eventualmente anche segnalate con specifici avvisi acustici, al fine di assicurare al lavoratore un adeguato ristoro. Infatti, «l'assenza di pause pianificate rallenta il ritmo di lavoro e aumenta il rischio di errore umano». E in particolare, per quanto possibile, andranno assicurate aree completamente ombreggiate o climatizzate per le pause, pranzo compreso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pericolo Nelle occupazioni che si svolgono all'aperto, dai lavori stradali (foto) ai cantieri edili e dall'agricoltura alle consegne, il caldo torrido di questi giorni è una minaccia per la salute e in certi casi ha già fatto delle vittime

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

LA STAMPA

25-LUG-2023
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI DELLA RAGIONERIA DELLO STATO

00259 00259

L'inflazione fa volare la spesa pensionistica gli scatti automatici costano quasi l'1% del Pil

La spesa pensionistica, complice l'inflazione, salirà quest'anno e il prossimo fino al 16,4% del Pil. E poi le norme bandiera della delega fiscale, quelle che promettano un alleggerimento della tredicesima ai dipendenti e una rateizzazione degli acconti per gli autonomi, che al momento appaiono poco definite e che per essere messe a terra dovranno indicare le coperture. Due diversi documenti messi a punto dalla Ragioneria dello Stato fanno suonare il campanello delle risorse su due dei capitoli più importanti della politica del governo. Lo spazio di agibilità per la prossima manovra economica dovrà fare i conti con le difficoltà dei conti. Il costo degli interessi salirà quest'anno a 75 miliardi di euro, dai 57,3 miliardi del 2020, fino ad attestarsi sui 90-100 miliardi entro il 2026. L'inflazione esercita il suo peso anche sulle pensioni, con gli aumenti automatici previsti. Nel biennio 2023-2024 la spesa – ha calcolato la Ragioneria – «crescerà significativamente» portandosi al 16,4% del Pil contro il 15,6% del 2022 per «gli effetti della elevata indicizzazione delle prestazioni imputabili al notevole incremento dell'inflazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Salario minimo, niente intesa la destra chiede più tempo l'opposizione dice no al rinvio

Superficie 7 %